

«Pietra d'inciampo per il bambino ebreo» Ma esiste già: bufera sulla IV Municipalità

**POLEMICA SUL RICORDO
DI SERGIO DE SIMONE
UCCISO DAI NAZISTI
IN GERMANIA
L'IRA DEI FAMILIARI
«SIAMO SCONCERTATI»**

IL CASO

Enrica Procaccini

Napoli ricorda la Shoah ed è subito caos. E l'eco della gaffe arriva fino in Germania. La polemica scoppia sulle pietre d'inciampo che la Quarta Municipalità vorrebbe installare in occasione della Giornata della Memoria. Sono le note Stolpersteine dell'artista berlinese Gunter Demnig, piccole targhe d'ottone da incorporare nel manto stradale, della dimensione di un sampietrino, che recano le generalità e il luogo della deportazione delle vittime. Installate in mezza Europa (ce ne sono più di 75mila), sono presenti anche a Napoli, dallo scorso anno, a piazza Bovio, grazie all'iniziativa di Alfredo Cafasso Vitale, e, come documentato dal Mattino, già malamente custodite. «Stiamo svolgendo dei sopralluoghi per capire dove collocare tre pietre d'inciampo - spiegava due giorni fa il presidente del Parlamentino di via dei Tribunali, Giampiero Perrella - se a piazza Nazionale o piazza Carlo III. Si tratta in entrambi i casi di luoghi che hanno a che fare con le Quattro Giornate, la Liberazione e quindi anche con gli orrori della Shoah». Peccato, però, che i nomi di due del-

le tre vittime scelte, Luciana Pacifici e Paolo Procaccia, siano già incisi nel basolato della vicina piazza Borsa. Insomma, un doppiopione. Due doppiopioni. Anzi tre, perché per la Giornata della Memoria si è mossa da tempo anche la Quinta Municipalità, quella del Vomero che, con il suo presidente Paolo De Luca, dopo aver seguito la regolare procedura, piazzerà una Stolpersteine a via Morghen dove nacque Sergio De Simone, il bambino impiccato dai nazisti ad Amburgo dopo essere stato usato come cavia per esperimenti "scientifici".

LA STORIA

La storia di Sergio fu portata alla luce su questo giornale nel 1995 da Titti Marrone, che vi dedicò il libro "Meglio non sapere" (ed. Laterza) ed è presidente dell'associazione intitolata al piccolo. «In verità, la Municipalità Vomero si era mossa da due anni - spiega - anche perché alcuni bambini di una scuola vomerese avevano chiesto, in una lettera all'associazione, che fosse posta la pietra d'inciampo davanti alla casa di Sergio». Allora chi ha creato questo caos? I tedeschi della Fondazione Stolpersteine, che fa capo all'artista, messi al corrente della sinistra iniziativa, hanno riconosciuto una qualche responsabilità: non hanno un database, ma non avrebbero mai creduto di ricevere richieste per realizzare doppiopioni. Giusto Anna Frank ha una pietra d'inciampo in Olanda e l'altra in Germania. Ma è un caso unico: mettere più targhe per la stessa vittima, nella stessa città, peraltro in luoghi che non hanno neanche atti-

nenza con la sua ultima dimora, non era mai capitato. Mario De Simone, fratello di Sergio, è amareggiato: «Sono rimasto senza parole. È vero che come cittadino napoletano dovrei ormai essere abituato al pressapochismo che, come vera pandemia, regna in tutte le attività che poniamo in essere noi napoletani, però sinceramente su questa faccenda non riesco a farmene una ragione». Nico Pirozzi, autore di numerosi libri sulla Shoah e ideatore del progetto "Memoriae", rincara la dose: «Se la Quarta Municipalità ci teneva a mettere delle pietre d'inciampo avrebbe potuto riservarle a Dino e Giorgio Hasson, nati nei pressi di Forcella e deportati ad Auschwitz a 13 e 14 anni. Invece si è creato un pasticcio che ha finito col produrre l'effetto contrario. Mi dispiace, ma la memoria non fa rima con improvvisazione». Sulla stessa lunghezza d'onda, anche Irio e Ruy Milla, pronipoti di Luciana Pacifici. Intanto le pietre sono state già consegnate. Cosa ne sarà? «Il significato intrinseco alle Stolpersteine non può essere vanificato da iniziative improvvise. La cosa migliore da fare - suggerisce Cafasso Vitale - sarebbe rimandarle ad Amburgo con un biglietto di scuse».

Ma la IV Municipalità, con il presidente Perrella, replica: «Non dobbiamo dare conto a nessuno. Non c'è nessuna regola che impedisce i doppiopioni e quanto meno avrebbero dovuto essere i tedeschi a comunicarci eventuali impedimenti. Con il fratello di De Simone è tutto chiarito, tutto risolto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





IL RICORDO La pietra d'inciampo per Sergio De Simone (nel tondo)